

Mi sono lasciato dunque scivolare lungo la pettata rocciosa dello "scoglio di fuori", e man mano che i colori scemavano nelle tinte cupe, nel fascio luminoso della lampada per magia sorsero nuovi colori: quelli delle spugne rosse e gialle che rivestivano cavità grandi e piccole.

ISOLA DI PALMAROLA

PUNTA TRAMONTANA

PUNTA MEZZOGIORNO



AZIENDA DI
PROMOZIONE
TURISTICA
DELLA PROVINCIA
DI LATINA

IL MARE DELLE ISOLE PONTINE. ITINERARI SUBACQUEI A PONZA, PALMAROLA, ZANNONE, VENTOTENE E SANTO STEFANO.

IL MARE DELLE ISOLE PONTINE

ISOLA DI ZANNONE

ISOLA DI GAIAN

ISOLA DI PONZA

PUNTA DELL'AGUARDIA



REGIONE LAZIO



AZIENDA DI
PROMOZIONE
TURISTICA
DELLA PROVINCIA
DI LATINA

**ITINERARI SUBACQUEI A PONZA,
PALMAROLA, ZANNONE,
VENTOTENE E SANTO STEFANO.**

I GROTONI

Consigliata a: esperti

L'orlata dei Grottoni non è facile da trovare. Chi ne conosce l'esistenza (sono in pochi) sanno che questo ciglio si trova davanti a Cala Fonte, ma dove? Provate ad andare sopra Cala Fonte dalla strada in alto, che porta a Punta Incenso (l'unica strada di Ponza che attraversa l'isola da un capo all'altro) e guardate verso il mare aperto. L'orlata dei Grottoni si trova in un punto di quell'immensa distesa d'acqua ed è come cercare un ago in un pagliaio. I subacquei devono affidarsi a chi il ciglio lo conosce bene e questa persona è Andrea Donati, di Ponza.

Quando si scende lungo la cima dell'ancora, ci accoglie un fondale luminoso di sabbia bianca e grossa; poi, ruotando lo sguardo intorno, a un certo punto si nota una forma grande e scura. Ci avviciniamo, l'ombra assume man mano caratteri ben definiti e... ecco il grande ciglio! Si solleva dal fondo con un bordo prepotente. Questo straordinario orlo roccioso è forato in più punti dove si creano suggestivi giochi di luce. Certamente, se vi immergerete con Andrea Donati, questi vi inviterà e penetrare in una grande cavità, la cui volta è ammantata di colorata fauna sessile, in particolare spugne, che formano una sorta di *sottobosco* in cui si nascondono minuscoli organismi, fra i quali gamberi e granchietti cavernicoli. Non è raro che il raggio della lampada scovi qualche timida musdea di dimensioni considerevoli.

Quando scesi l'ultima volta sull'Orlata dei Grottoni, vidi una rete abbandonata che si sciorinava verso il fondo dall'alto di una guglia rocciosa: sembrava la quinta di uno spettacolo teatrale. Dal viluppo





delle maglie spuntavano, uno accanto all'altro, due splendidi spirografi. Certamente la rete è ancora là: potrà essere lo spunto per una inquadratura d'effetto. Gli occhi del ciglio sono numerosi e si vorrebbe esplorarli tutti, ma non distano poco l'uno dall'altro, poiché i Grottoni costituiscono un sito discretamente esteso, e in una sola discesa non è possibile effettuare un'esplorazione globale. Per questo motivo, suggerisco di effettuare più di un'immersione, per esplorare tutto il ciglio e vivere questa bella avventura subacquea.



A NORD DELLO SCOGLIO GROSSO

Consigliata a: esperti

A un paio di centinaia di metri a nord dello Scoglio Grosso, a 40 metri di profondità, c'è un fondale interessante: un *panettone* di una cinquantina di metri di diametro, una piccola secca che si solleva dalla sabbia bianchissima, tipica dei fondali ponzesi, il cui bordo è, a tratti, contornato da isole di Posidonia, una bella Posidonia, brillante e *in salute*, con le lunghe foglie a nastro di colore verde forte e la base giallina. Una volta superata la *capa somma* della secca (il cappello, come lo chiamano a Ponza), una sbirciatina in basso, dall'altra parte, permette di scoprire un canalone. Visto così, dall'alto, è veramente suggestivo: sembra di volare con l'elicottero sopra un canyon, poi, in discesa libera, una planata e un bel l'atterraggio al centro, con le due pareti alte ai fianchi e la sabbia bianca sul fondo. Di corrente nemmeno un fiato, perché la parte bassa del canalone è ridossata dai contrafforti rocciosi, che sono separati da una distanza di circa 7 metri. Sul fondo del canale la profondità è di 40 metri, mentre nella parte più alta della secca il profundimetro ne segna 23. Sul *panettone* mi trovai a tu per tu con un gigantesco *rancio fellone*. I ponzesi chiamano così la gransèola (Maya squinado), il granchio più grande del Mediterraneo. Le gransèole sono grandi e combattive: se il fotografo insiste a investirle con scariche di lampi di flash, assumono una posizione di difesa e di offesa: tentano di aggredire a chele divaricate e aperte, effettuando balzi verso l'alto nel tentativo di *pinzare* l'aggressore, ma le chele non hanno la forza necessaria per diventare pericolose. In primavera, questi grossi crostacei incominciano ad avvicinarsi alla costa e risalgono dalle alte profondità, diventando, così, un incontro frequente. Sui plateau sedimentosi intorno allo Scoglio Grosso se ne possono incontrare diversi, così come pesci piatti: sogliole e rombi, razze e torpe-





dini. Lungo i contrafforti che delimitano il letto del canale vi sono diverse spaccature, alcune piccole e sottili, altre lunghe e ampie, e poi pertugi e cunicoli rotondi e profondi. Nelle fessure e nei buchi vi sono gronghi e murene. Esplorandoli con l'aiuto della lampada, si trovano anche mustele di dimensioni



rispettabili e qualche grosso scorfano rosso. Non c'è molto colore nel canale a nord dello Scoglio Grosso, anche se sotto le volte, nei luoghi più oscuri, c'è qualche cuscinetto di margherite di mare, ma questo fondale è più che altro un *posto da pesce*. Ci troviamo, infatti, sul filo di una corrente che giunge da Maestrale e in primavera, estate e autunno non è una novità trovarsi davanti a banchi fitti di pelagici. Proprio qui, i pescatori a traina più bravi allamano le ricciole con tecniche antiche e attrezzature di stupefacente originalità. Il sistema di pesca adottato da Don Gaetano, il re ponzese delle ricciole, si avvale del *piombo guardiano*, un blocco di piombo fuso in una bottiglietta interrata nella sabbia. In queste

acque, imbattersi in un gruppo di dentici o in una sfilata di barracuda, o in un esercito di palàmite, non è una novità.



L'AEREO CHE SCOMPARE

Consigliata a: esperti

C'era un aereo nel mare di Ponza, a 58 metri di profondità, al largo di Capo Bosco, fra la baietta dei faraglioni di Lucia Rosa e Cala Feola. Poi, nel 2000, è scomparso sotto la sabbia. Ma noi speriamo che prima o poi le correnti lo facciano riemergere, e in vista di questo evento ne segnaliamo l'itinerario. Il metal detector dice che sotto il grande ripascimento sedimentoso, che, fra l'altro, in quel punto ha fatto diminuire la profondità di diversi metri (una delle ultime misurazioni ha dato 52 metri), c'è del metallo e non può trattarsi che del nostro aereo. *L'aereo di Ponza* è un Douglas A-20, un bimotore a due posti, costretto ad ammarare, forse a causa di un guasto, forse per mancanza di carburante, durante la seconda guerra mondiale. Si sa che i piloti si salvarono. L'aereo era in ottimo stato di conservazione, e diverse reti sono rimaste impigliate nella fusoliera e nelle eliche. Fu proprio la segnalazione di alcuni pescatori che avevano avuto problemi nel salpare le reti a dare le indicazioni giuste per il rinvenimento, che fu effettuato nell'estate del 1995, da parte dello staff del Ponza Diving Center. Nell'abitacolo anteriore, al posto del pilota, c'era anche un residuo della carta di navigazione in un portadocumenti di plastica trasparente. L'ultima volta che mi sono immerso sull'aereo di Ponza, prima che la sabbia lo ricoprisse, nella carlinga c'era un grosso astice.



Appoggiato sulla sabbia bianca, grazie alla trasparenza dell'acqua, l'aereo si vedeva già durante la discesa lungo il cavo dell'ancora e di lassù sembrava piccolo, poi, arrivandoci vicino, ci si accorgeva che era grandissimo, il timone di coda molto alto... Un'immagine surreale. Speriamo di rividerlo!



LO SCOGLIO DELLA BOTTE

Consigliata a: esperti

Leggermente più a sud della congiungente Ponza (Punta della Guardia) - Ventotene (Punta dell'Arco), all'incirca a 6 miglia da Ponza, c'è lo Scoglio della Botte. Una volta somigliava davvero a una botte, poi le cannonate delle navi della Marina Militare, che lo usavano come bersaglio durante le esercitazioni, gli hanno cambiato i connotati. Adesso è un dente di roccia liscia e nera che sorge da un mare blu cobalto. A guardarlo da Ponza, da lontano, sembra la prua di una nave che svetta sulle acque, poi, man mano che ci si avvicina, le fattezze diventano quelle di una sorta di albero di Natale, ma in verità ognuno vi coglie forme diverse. Lo Scoglio della Botte, comunque, certe volte è un santuario del Mediterraneo, altre volte non offre il massimo delle sue potenzialità. Ciò dipende da tanti fattori, in primis dalle stagioni. Se volete, quindi, un consiglio saggio, andateci nel periodo del passo e magari entrerete in un muro di palamite. Andarci d'inverno pieno o in luglio potrebbe significare non trovare molto. Aspettate almeno verso fine agosto, quando la natura si organizza per i giochi seri.

Quando entriamo in acqua, la prima cosa che si osserva è la visibilità fantastica che contraddistingue il mare delle Ponziane: l'acqua è un cristallo e dall'alto si riesce a seguire la discesa delle pareti che picchiano verso il blu, per essere poi ingoiate dal nero del profondo. Una specie di pianoro lo trovate subito e siete solo a una quindicina di metri di profondità, ma questa sosta breve in bassofondo serve a prendere confidenza con la Botte, che poi vi mostrerà ben altre cose a ben altre quote.

L'immersione potete gestirvela davvero come volete: potete scendere subito a quote profonde e poi risalire girando



intorno allo scoglio, per godervi tutto ciò che spunta da buchi e anfratti e i colori delle margherite di mare e delle spugne. Ogni tanto, la scodata di una cernia oppure una grossa granseola che arranca sul fondo. Qualunque dinamica imporrete alla vostra immersione, non dimenticate di guardarvi spesso intorno perché questo è mare da pesci grossi e se avrete avuto l'accortezza di scegliere un momento di fine estate o di tarda primavera, è difficile che non vi troviate qualcosa di straordinario davanti alla maschera. Dobbiamo considerare che siamo in mare aperto e che c'è la fossa delle Ponziane, da dove può emergere qualunque cosa!

A seconda delle giornate, può esserci un versante dello scoglio più ricco di vita degli altri, oppure può accadere che da un lato vi sia solo fauna costituita da pesci stanziali, mentre sugli altri, in funzione della dinamica delle correnti, che ammassano la minutaglia e la mangianza, si addensino i pelagici, impegnati nelle loro incursioni fra i banchi serrati di acciughe e di occhiate.

Se volete far durare l'immersione più a lungo possibile, lasciate stare le quote profonde e restate intorno ai 20 metri. Qui la vita bentonica raggiunge livelli importanti: vi sono, ad esempio, grossi scorfani rossi e dalle spacche a fessura si affacciano le murene, come comari che chiacchierano alla finestra. Osservando con la lampada i più oscuri meandri, si colgono gli occhi liquidi di grossi gronghi. Questi pesci lasciano le tane solo di notte, per procurarsi un buon boccone con cui riempirsi lo stomaco, al pari delle polpesse, che scivolano di scoglio in scoglio, ma anch'esse solo nelle ore piccole!

Di notte, nel fascio luminoso della lampada si materializzano le forme di vita più strane: moltissime, ad esempio, sono le minuscole meduse, che solo di notte e in un mare vergine si possono trovare: ricordo l'immagine suggestiva di una *Olindias phosphorica*, una limnomedusa che sembra giungere da altri mondi, con filamenti lunghi e luminescenti.



